

© Copyright 2001  
by Avagliano Editore Srl  
Piazza Roma 10 • 84013 Cava de'Tirreni  
Tel. 089 444711 Fax 089 445339  
info@avaglianoeditore.it

ISBN 88-8309-026-8

*In copertina*  
Roma, Biblioteca Angelica, ms. 569 f. 1  
"Lectio scolastica"

*Immagine grafica*  
Cyanograf Studio


# LA DIVISIONE DELLA FILOSOFIA E LE SUE RAGIONI

Lettura di testi medievali (VI-XIII secolo)

*A cura di Giulio d'Onofrio*

Atti del Settimo Convegno  
della Società Italiana  
per lo Studio  
del Pensiero Medievale (S.I.S.P.M.)  
(Assisi, 14-15 novembre 1997)

Il catalogo completo delle edizioni Avagliano  
può essere consultato nel sito internet  
[www.avaglianoeditore.it](http://www.avaglianoeditore.it)

avagliano  Editore

SCHOLA SALERNITANA  
Studi e testi

Redazione e coordinamento  
*Dipartimento di Latinità e Medioevo*  
Università degli Studi di Salerno  
Via di Ponte Don Melillo - 84084 Fisciano (Salerno)

INDICE

- 7 *PREMESSA*
- 11 LA SCALA RICAMATA.  
LA *PHILOSOPHIAE DIVISIO* DI SEVERINO BOEZIO,  
TRA ESSERE E CONOSCERE  
*Giulio d'Onofrio*
- 65 LA *DIVISIO SCIENTIARUM* PRESSO AL-FARABI:  
DALLA "INTRODUZIONE ALLA FILOSOFIA" TARDOANTICA  
ALL'ENCICLOPEDIA MEDIEVALE  
*Mauro Zonta*
- 79 *INUTILIS EST LOGICA SI SIT SOLA.*  
L'ORGANIZZAZIONE DEL SAPERE IN GIOVANNI DI SALISBURY  
*Dario Schioppetto*
- 107 *SUL DE ORTU SCIENTIARUM* DI ROBERT KILWARDBY  
*Gian Carlo Alessio*
- 137 LA DIVISIONE DELLA FILOSOFIA NEL PRIMO CAPITOLO  
DEL *COMMENTO* DI ALBERTO MAGNO ALLA *FISICA*:  
LE FONTI AVICENNIANE  
*Amos Bertolacci*
- 157 LA DIVISIONE BONAVENTURIANA DELLA FILOSOFIA:  
LETTURA DI *COLLATIONES IN HEXAEMERON* 3.2  
*Andrea Di Maio*
- 185 IL POSTO DELLA METAFISICA NELLA DIVISIONE  
DELLE SCIENZE SPECULATIVE DI TOMMASO D'AQUINO  
(*SUPER BOETIUM DE TRINITATE*, QQ. V-VI)  
*Pasquale Porro*

P  
722  
S623  
1997

Il presente volume è stato stampato  
con un contributo proveniente da un cofinanziamento  
dell'Università degli Studi di Salerno  
e del Ministero della Ricerca Scientifica e Tecnologica.  
Tutti i diritti riservati, anche di traduzione, in Italia e all'Estero.  
Nessuna parte può essere riprodotta senza  
l'autorizzazione dell'Editore.

LA DIVISIONE DELLA FILOSOFIA NEL PRIMO CAPITOLO  
DEL COMMENTO DI ALBERTO MAGNO ALLA *FISICA*:  
LE FONTI AVICENNIANE

*Amos Bertolacci*

Oggetto di questo studio è la divisione della filosofia che si trova nel primo capitolo del Commento di Alberto Magno (1200 ca.-1280) alla *Fisica* di Aristotele. La prospettiva secondo la quale affronto il testo è quella dell'influenza che Avicenna (Ibn Sinā, 980 ca.-1037) ha esercitato sulla ricezione albertina della divisione della filosofia di stampo aristotelico. Per studiare meglio questa influenza ho scelto, perciò, una divisione della filosofia che si trova in uno dei commenti di Alberto al *corpus* degli scritti di Aristotele. Tra le varie divisioni della filosofia che si incontrano in questi commenti, poi, quella presa in esame è particolarmente significativa perché il Commento alla *Fisica* è il primo dei commenti di Alberto al *corpus* aristotelico ad aver visto la luce; la sua composizione risale verosimilmente al 1251 o al 1252<sup>1</sup>. La divisione della filosofia che si trova nel primo capitolo del Commento alla *Fisica* è, dunque, in qualche modo il prototipo di tutte le altre.

Il capitolo preso in esame è uno dei luoghi più citati di tutta l'opera di Alberto Magno. Esso contiene, infatti, la descrizione programmatica del metodo che Alberto intende seguire nei suoi commenti al *corpus* aristotelico<sup>2</sup> e, perciò, viene sempre menzionato quando si deve tratteggiare l'attitudine di Alberto come esegeta di Aristotele. Nella divisione della filosofia contenuta in questo capitolo si incontra, inoltre, una frase ("nostra intentio est omnes dictas partes [*scil.* physica, metaphysica et mathematica] facere Latinis intelligibiles"<sup>3</sup>) che ha dato origine alla for-

<sup>1</sup> ALBERTO MAGNO, *Physica*, Pars I, libri 1-4, ed. P. Hossfeld, Münster 1987 (d'ora in poi: *Phys.*), pp. V-VI.

<sup>2</sup> Cfr. infra, nota 10.

<sup>3</sup> ALBERTO MAGNO, *Phys.*, I, 1, 1, p. 1, 48-49 (dove I, 1, 1 sta per: libro I, trattato 1, capitolo 1).

mula con cui viene comunemente descritto il fine dell'impegno di Alberto in filosofia; si tratta della formula "rifare Aristotele ad uso dei latini" o "rendere Aristotele intelligibile ai latini", che a partire da Mandonnet, attraverso De Wulf e Van Steenberghen, fino a De Libera, è diventata un vero e proprio *topos* della storiografia su Alberto<sup>4</sup>.

Nonostante la notorietà del capitolo che la contiene e della formula che è tratta da essa, la divisione della filosofia che prendo in esame non ha ancora ricevuto tutta l'attenzione che merita. Lo studio delle sue fonti, di conseguenza, è rimasto ad uno stadio preliminare<sup>5</sup>.

In quanto segue, dapprima (§ 1) situo il capitolo nel suo contesto e descrivo la divisione della filosofia che esso racchiude; in un secondo momento (§ 2) illustro gli elementi di questa divisione che possono essere ricondotti ad Avicenna.

### 1. Il primo capitolo del Commento di Alberto alla Fisica e la divisione della filosofia contenuta in esso

Il capitolo preso in esame è il primo di una serie di quattro capitoli che complessivamente costituiscono il proemio del Commento di Alberto alla *Fisica*. In questi quattro capitoli Alberto affronta alcune delle questioni preliminari tipiche dei commenti ad Aristotele risalenti alla tarda antichità<sup>6</sup>.

<sup>4</sup> Cfr. P. MANDONNET, *Siger de Brabant et l'averroïsme latin au XIII<sup>e</sup> siècle*, Fribourg (Suisse) 1899, p. 51: "Albert de Cologne (...) conçu et exécuta le projet de refaire Aristote à l'usage des Latins" (cfr. 2<sup>a</sup> ed., I, p. 37); M. DE WULF, *Histoire de la philosophie médiévale*, 6<sup>a</sup> ed., Louvain 1936, trad. it.: *Storia della filosofia medievale*, Firenze 1944, II, pp. 140-162; F. VAN STEENBERGHEN, *La philosophie au XIII<sup>e</sup> siècle*, Nauwelaerts, Louvain-Paris 1966, trad. it.: *La filosofia nel XIII secolo*, Milano 1972, pp. 257, 270; A. DE LIBERA, *La philosophie médiévale*, Paris 1993, p. 397.

<sup>5</sup> Trattano incidentalmente di essa J.M.R. ARIAS, *Sobre la division de las ciencias especulativas en San Alberto Magno*, in "Estudios Filosóficos", 12 (1963), pp. 9-47, e É. WÉBER, *La classification des sciences selon Avicenne à Paris vers 1250*, in *Études sur Avicenne*, a c. di J. Jolivet - R. Rashed, Paris 1984, pp. 77-101.

<sup>6</sup> Sulle introduzioni tardo-antiche ai commenti aristotelici, cfr. SIMPLICIO, *Commentaire sur les Catégories*, Traduction commentée sous la direction de I. Hadot, Fascicule I, Leiden 1990, pp. 21-47, 138-160; J. MANSFELD, *Prolegomena*.

Nel titolo del primo capitolo sono menzionate tre di queste questioni, cioè: quale sia il fine dell'opera<sup>7</sup>; quale sia la parte della filosofia rappresentata dalla scienza fisica<sup>8</sup>; e quale sia l'ordine secondo il quale la scienza fisica si rapporta alle altre parti della filosofia<sup>9</sup>. A proposito della prima questione, bisogna segnalare che Alberto non intende il fine della *Fisica* di Aristotele, ma il fine del proprio commento a quest'opera. Nel corpo del capitolo, tra lo sviluppo della prima e della seconda questione annunciata nel titolo, Alberto affronta un'ulteriore questione, concernente il metodo di commento<sup>10</sup>.

Il primo capitolo del Commento alla *Fisica* affronta, dunque, complessivamente quattro temi, corrispondenti ad altrettante questioni preliminari di origine tardo-antica; la prima, terza e quarta di queste questioni sono menzionate nel titolo. La suddetta quadripartizione, sebbene chiaramente riscontrabile nel corpo del capitolo, risulta piuttosto fluida, perchè nel corso della trattazione della terza questione Alberto riprende la prima, cioè il fine<sup>11</sup>, ed anticipa la quarta, cioè l'ordine<sup>12</sup>.

La terza questione, riguardante la fisica come parte della filosofia, viene trattata per mezzo di una divisione della filosofia.

*Questions to be settled before the study of an author, or a text*, Leiden 1994, pp. 10-21. Tra gli autori grazie ai quali questo schema di questioni preliminari è giunto ad Alberto possono essere annoverati Boezio, che le ricorda nel suo primo commento all'*Isagoge* di Porfirio (ANICII MANLI SEVERINI BOETHII *In Isagogen Porphirii Commenta*, ed. S. Brandt, Wien - Leipzig 1906, pp. 4-5), ed AVICENNA stesso, che le affronta, ad esempio, nei primi quattro capitoli dell'*Ilābiyyāt* del *Kitāb al-Sifā'* (cfr. infra, nota 52).

<sup>7</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *Phys.*, I, 1, 1, p. 1, 5-6: "Et est digressio declarans, quae sit intentio in hoc opere...". La questione menzionata in questo luogo viene trattata a p. 1, 9-22.

<sup>8</sup> Cfr. *ibid.*, p. 1, 6-8: "...et quae pars essentialis philosophiae sit scientia naturalis...". La questione menzionata in questo luogo viene trattata da p. 1, 43 a p. 3, 25.

<sup>9</sup> Cfr. *ibid.*, p. 1, 8: "...et cuius ordinis inter partes". La questione menzionata in questo luogo viene trattata a p. 3, 26-41.

<sup>10</sup> Cfr. *ibid.*, p. 1, 23: "Erit autem modus noster in hoc opere...". Questa questione viene trattata a p. 1, 23-42.

<sup>11</sup> Cfr. *ibid.*, p. 1, 48-49: "...nostra intentio est omnes dictas partes facere latinis intelligibiles".

<sup>12</sup> Cfr. *ibid.*, p. 1, 49-50: "Inter partes vero illas prima quidem secundum ordinem rei est...".

Questa divisione costituisce l'oggetto del presente studio. In quanto segue illustro la sua struttura, segnalandone gli elementi più rilevanti.

La divisione della filosofia presa in esame si compone di due sezioni, seguite da una breve ricapitolazione<sup>13</sup>.

Nella prima sezione Alberto stabilisce innanzitutto l'articolazione di quella che egli chiama filosofia "reale" ("philosophia realis") in tre parti essenziali ("partes essentielles"), che sono la fisica, la metafisica e la matematica. La filosofia "reale" viene contrapposta alla filosofia (o scienza) morale, ed altro non è se non la filosofia teoretica in contrapposizione a quella pratica<sup>14</sup>. In altri luoghi dei commenti aristotelici di Alberto, l'espressione "filosofia reale" sta a significare, invece, un tipo di filosofia che è diverso da quella "sermocinale", cioè dalla logica<sup>15</sup>. Nel nostro caso la distinzione tra la filosofia "reale" e la logica è sottintesa nell'attribuzione alle parti della filosofia "reale" della qualifica di parti "essenziali"; Alberto afferma ripetutamente, infatti, nelle sue opere che la logica non è parte essenziale della filosofia teoretica, ma è il "metodo" ("modus") di essa, e, in generale, di tutta la filosofia<sup>16</sup>.

Alberto prosegue adducendo il criterio della tripartizione della filosofia "reale" appena stabilita, cioè la differenza che esiste tra quelli che possiamo considerare gli oggetti di ciascuna delle tre discipline costituenti la filosofia "reale"<sup>17</sup>. Tale differenza è data dal differente rapporto che gli oggetti di metafisica, fisica e matematica hanno con la materia ed il movimento dal punto di vista dell'esistenza ("secundum esse") e dal punto di vista

<sup>13</sup> La prima sezione va da p. 1, 43 a p. 2, 50; la seconda sezione va da p. 2, 51 a p. 3, 21; la ricapitolazione si trova a p. 3, 22-25.

<sup>14</sup> Cfr. *ibid.*, p. 1, 43-49: "Cum autem tres sint partes essentielles philosophiae realis, quae, inquam, philosophia non causatur in nobis ab opere nostro, sicut causatur scientia moralis, sed potius ipsa causatur ab opere naturae in nobis, quae partes sunt naturalis sive physica et metaphysica et mathematica, nostra intentio est omnes dictas partes facere Latinis intelligibiles".

<sup>15</sup> ALBERTO MAGNO, *Opera omnia ... cura et labore* A. Borgnet, Paris 1890-1899, vol. II, *Posteriora Analytica*, I, 1, 1, p. 2b.

<sup>16</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *Metaphysica, libri quinque priores*, ed. B. Geyer, Münster 1960 (d'ora in poi: *Metaph.*), I, 1, 1, p. 3, 6-15; II, 13, p. 104, 3-28.

<sup>17</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *Phys.*, I, 1, 1, p. 1, 49-60.

della definizione ("secundum rationem", dove "ratio" è sinonimo di "diffinitio"<sup>18</sup>). L'oggetto della metafisica, che è l'ente in quanto ente, è esente dalla materia e dal movimento sia "secundum esse" che "secundum rationem"<sup>19</sup>. L'oggetto della matematica è esente dalla materia e dal movimento "secundum rationem", ma non "secundum esse"<sup>20</sup>. L'oggetto della fisica non è esente dalla materia e dal movimento né "secundum rationem" né "secundum esse"<sup>21</sup>. È da notare che Alberto in questo passo non esplicita quali siano gli oggetti della matematica e della fisica, e parla delle caratteristiche che, a rigore, appartengono a questi oggetti come se fossero caratteristiche appartenenti alla matematica ed alla fisica stesse.

Alberto conclude la prima sezione della divisione della filosofia chiarendo la differenza tra la metafisica, la matematica e la fisica grazie ad alcuni esempi di cose che la metafisica, la matematica e la fisica indagano. L'esemplificazione intende mostrare che la definizione di ciascuna di queste cose ha con la materia e con il movimento proprio quella relazione che è stata descritta in precedenza come tipica delle tre discipline<sup>22</sup>. Come esempio di cosa indagata dalla metafisica, Alberto adduce, a due riprese, la sostanza in quanto sostanza<sup>23</sup>. Come esempio di cosa indaga-

<sup>18</sup> Per l'identità tra "ratio" e "diffinitio", cfr. il passo citato alla nota precedente con *ibid.*, p. 2, 32-33, 53-54, 55, 58, ed ALBERTO MAGNO, *Metaph.*, I, 1, 1, p. 1, 19-20, 30.

<sup>19</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *Phys.*, I, 1, 1, p. 1, 49-55: "Inter partes vero illas prima quidem secundum ordinem rei est, quae est universalis de ente secundum quod ens, quod non concipitur cum motu et materia sensibili secundum se et secundum sua principia nec secundum esse nec secundum rationem. Et haec est philosophia prima, quae dicitur metaphysica vel theologia".

<sup>20</sup> Cfr. *ibid.*, p. 1, 55-58: "Secunda autem in eodem ordinem rei est mathematica, quae quidem concipitur cum motu et materia sensibili secundum esse, sed non secundum rationem".

<sup>21</sup> Cfr. *ibid.*, p. 1, 58-60: "Ultima autem est physica, quae tota secundum esse et rationem concipitur cum motu et materia sensibili".

<sup>22</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 1, 60-2, 50.

<sup>23</sup> Cfr. *ibid.*, p. 1, 60-67: "Si quis enim diffinire velit substantiam in eo quod est substantia et esse eius considerare voluerit, nihil sensibile vel mobile ingrediatur in esse et rationem suam, quia si talia in esse substantiae et rationem ingrediatur, oporteret, quod essent de esse et ratione omnis substantiae, et hoc patet non esse verum, cum nihil horum conveniat substantiis separatis". Quanto detto in questo passo a proposito della sostanza viene ribadito a p. 2, 24-31: "Hoc autem, ut patuit prius, de ente et substantia in eo quod ens

ta dalla matematica, egli adduce il cerchio<sup>24</sup>. Esempi di cose indagate dalla fisica, infine, sono il cielo, l'elemento, la carne e l'osso<sup>25</sup>. Quando Alberto in questo passo allude alla definizione della sostanza, si riferisce ad una definizione in senso lato, perchè egli stesso nel Commento alla *Metafisica* riconosce che della sostanza, in quanto genere supremo, non si dà definizione in senso stretto<sup>26</sup>.

et substantia non erat verum, quoniam illa ante omne corpus sensibile inveniuntur, et ideo esse ipsorum non fundatur in corpore sensibili, etiam quando sunt in ipsis ita quod trahant esse a corpore sensibili, sed potius et converso corpus sensibile et esse et principia, quibus in esse constituitur, trahit ab illis".

<sup>24</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 1, 67-2, 24: "Similiter, si quis diffinierit circulum mathematicum vel lineam, non ponet in diffinitione eius lignum vel aes vel aliquam aliam materiam sensibilem, in qua circulum possibile est figurari, alioquin circulus esset aequivocus ligneus et aereus, quod non est verum. Nihil ergo cadit in ratione mathematicorum de materia sensibili, sed potius de materia intelligibili, quae est quantitas imaginabilis, et ideo abstrahens ab omni sensibili materia diffinitur quando dicitur Euclides, quod circulus est figura plana, una linea contenta, in cuius medio est punctum, quod vocatur centrum, a quo omnes lineae ad circumferentiam productae sunt aequales. Figura enim, quae quantitas est terminata, et materia circuli et subiectum abstrahit ab omni particulari circulo in materia sensibili descripto, sed tamen esse circuli extra sensibilem materiam non invenitur. Si enim consideremus circulos, qui in corporibus naturalibus sphaericis describuntur sicut in caelo et in elementis, nullius eorum esse invenimus extra corpus sensibile. Similiter autem et artificiales circuli sicut cupreus vel aureus non habent esse extra materiam sensibilem; tamen si ratio circuli quaeratur, non dabitur ex materia sensibili, quae sit caelum vel ignis vel aurum, sed potius ponetur abstrahens (*pro*: abstrahens) ab omnibus his, cum dicitur, circulus est figura plana, una linea contenta. Propter quod, quia ratio figurae una est in caelo et in terra et in aliis sensibilibus corporibus, circulus est unius rationis in omnibus eis. Omnino etiam eodem modo est in omnibus mathematicis".

<sup>25</sup> Cfr. *ibid.*, p. 2, 31-50: "Sed physica, de quibus hic intendimus, sunt in toto concepta cum materia per esse et diffinitionem. Si quis enim diffinit caelum vel elementum vel aliquid ex elementis ut carnem vel os, numquam potest diffinire sine materia, quae subicitur motui. Est enim natura caeli corpus rotundum, quod circulariter movetur. Similiter elementum est subiectum motui et mutationi et sic diffinitur et similiter ea quae sunt ex elementis. Propter quod omnia naturalia diffinitiones habent materiales; per materiam enim sensibilem et motui subiectam diffiniuntur, quia essentialia rei naturalis, quae in diffinitione ponenda sunt, talia sunt, quod motui et sensibilibus qualitatibus subiciuntur. Si enim darentur per intentiones communes generum et differentiarum, quae abstracta in universali secundum rationem simplicem accipiuntur, manifestum esset, quod tunc essent logicae et ideo quoad physicum negotium essent vanae omnes, quoniam ex talibus non constituitur esse rei, sed potius ex materia et forma sensibilibus".

<sup>26</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *Metaph.*, V, 1, 4, p. 217, 46-82: "Ab ista autem secunda

La seconda sezione della divisione della filosofia presa in esame consiste in tre corollari che Alberto appone alla tripartizione della filosofia teoretica stabilita nella prima sezione.

Il primo corollario chiarisce quale sia il rapporto che lega gli oggetti delle tre discipline teoretiche, secondo la descrizione di essi fornita da Alberto nella prima sezione, con le facoltà psichiche dell'uomo<sup>27</sup>. Alberto enuncia subito la tesi di fondo: l'oggetto della metafisica è intelligibile; quello della matematica è intelligibile ed immaginabile; quello della fisica è intelligibile, immaginabile e sensibile<sup>28</sup>. Alberto convalida, poi, questa tesi grazie ad alcuni esempi concernenti le definizioni tipiche della metafisica, della matematica e della fisica: in metafisica la definizione (da intendere in senso lato) della sostanza in quanto sostanza, in matematica la definizione della sfera e del cerchio, ed in fisica la definizione degli enti di natura richiedono l'uso, rispettivamente, dell'intelletto (metafisica), dell'intelletto e dell'immaginazione (matematica), dell'intelletto, dell'immaginazione e della sensazione (fisica)<sup>29</sup>.

acceptio elementum evenit, quod maxime universalis, ante quae non sunt alia, sunt elementa vocata, eo quod unumquodque ipsorum unum ens et simplex inest in multis formaliter salvatum in illis aut inest omnibus aut pluribus sub ipso existentibus, omnibus quidem sicut unum et ens, pluribus autem sicut genera entium. Est autem quodlibet ipsorum unum in lumine intelligentiae et simplex, eo quod non habet aliquid ante se ex quo fit (...). Generalissima enim rationes non habent, quia licet dicatur substantia ens per se existens et hoc videatur esse ratio ipsius, illud tamen est indivisus intellectus substantiae; per hoc enim separatur ab accidente. Unde sicut ens simpliciter est simplex, non habens rationem, ita substantia, quia idem est ens simpliciter et substantia. Quod enim dicitur per se existens, non dicit nisi modum illius simplicis entis, quod est substantia. (...) Sic igitur generalissimum simplex et primus est conceptus substantiae et indivisibilis, et ideo resolutio diffinitionum stat ad ipsum, et ideo vocatur elementum".

<sup>27</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *Phys.*, I, 1, 1, p. 2, 51-75.

<sup>28</sup> Cfr. *ibid.*, p. 2, 51-59: "Est autem in his tribus philosophiae realibus partibus adhuc advertere, quod secundum dicta ea quae abstrahuntur a motu et materia secundum esse et diffinitionem, sunt intelligibilia tantum, ea vero quae abstrahuntur a motu et materia secundum diffinitionem et non secundum esse, sunt intelligibilia et imaginabilia. Quae autem concepta sunt cum materia per esse et diffinitionem, sunt simul intelligibilia et imaginabilia et sensibilia".

<sup>29</sup> Cfr. *ibid.*, p. 2, 59-75: "Si enim accipiatur diffinitio substantiae, secundum quod substantia est, ipsa erit abstrahens ab omni magnitudine et sensibilibus, et ideo dabitur diffinitio illa per quidditates simplices, quae simplicia concepta sunt intellectus. Si vero diffiniantur figurae sphaerarum et circulorum, non

A proposito della definizione metafisica della sostanza, Alberto afferma che essa si ottiene ricorrendo ad alcune "quiddità semplici" ("quiditates simplices"), che sono "concetti intellettivi semplici" ("simplicia concepta intellectus")<sup>30</sup>. Dato che la nozione di sostanza che Alberto comunemente adduce è quella di "ente esistente di per sé" ("ens per se existens")<sup>31</sup>, una delle quiddità semplici, a cui Alberto allude, è apparentemente il concetto di "ente" in quanto ente. In vari luoghi del Commento alla *Metafisica* e del Commento al *Liber de Causis* Alberto segnala che la semplicità del concetto di "ente" in quanto ente risiede nella sua estrema universalità, la quale esclude che altri concetti si rapportino ad esso come suo genere o sue differenze<sup>32</sup>. Nell'idea

potest esse quiditas eorum nisi in quantitate; quantitas autem secundum omnes partes sui imaginabilis est; et ideo, in eo quod quiditates talium sunt, intelligibilia sunt, sed in eo quod quantitas est horum quiditas, necessario imaginationi imprimuntur. Physicorum vero quiditas in eo quod quiditas est in intellectu, quia omnis rei ratio per intelligibilia est. In eo autem quod talia quantitate distincta sunt, imaginabilia sunt, in eo autem quod sunt distincta formis activis et passivis, sunt sensibilia, quia agere et pati non contingit nisi secundum aliquam qualitatem sensus". Cfr. R. KILWARDBY, *De ortu scientiarum*, ed. A. G. Judy, Toronto 1976, p. 219, n. 640.

<sup>30</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *ibid.*, p. 2, 60-62: "... dabitur diffinitio illa per quiditates simplices, quae simplicia concepta sunt intellectus".

<sup>31</sup> Cfr. supra, nota 26.

<sup>32</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *Metaph.*, I, 3, 2, p. 32, 22-32: "Quod autem dicunt simplex a nullo distingui, verum est de eo quod per resolvablem intellectum simplex, et hoc non est nisi conceptus simplex entis (...). Sed de simplicibus secundum esse non est hoc verum, quoniam simplicia prima secundum esse seipsis distinguuntur a seipsis. Illa enim supra simplicem notionem entis addunt esse, quo sunt hoc quod sunt, et per hoc distinguuntur ab invicem et cadunt in pluralitatem, quoniam distinctio est causa numeri"; V, 1, 11 p. 233, 55-63: "Ens (...) quoad nos (...) notius est omni eo per quod possit notificari. Simpliciter autem notius esse probatur per hoc quod est simplicissimum et primum"; VIII, 1, 6, pp. 396, 59-397, 8: "Sed de ipso ente forsitan dubitabit aliquis. Hoc enim videtur esse primum, in quo non est compositio rei nec etiam modi, et ideo non videtur significare substantiam cum qualitate. Sed attendendum, quod licet simplex sit ens secundum rem, tamen modi eius sunt diversi. Est enim ens ipsum creatum primum, ante quod non est creatum aliud, et quidam modus entis est esse per creationem et non per informationem, sicut determinatum est in libro causarum. Et quoad hos duos modos significat substantiam cum qualitate, quia ipsum quod est in se, est sibi pro substantia, et modus entitatis eius est pro qualitate"; XI, 2, 8, p. 493, 13-16, 69-71: "Multi autem et magni dubitaverunt de quarto. Eo enim quod viderunt primam substantiam simplicem esse et in fine simplicitatis et viderunt, quod prima praedicata, quae simplicia sunt, praedicantur

di esistenza indipendente, propria della sostanza, è implicita, poi, l'idea di separazione da tutto ciò che è altro da essa; questa idea è uno dei tratti distintivi di un ulteriore concetto, che Alberto nel Commento alla *Metafisica* qualifica come semplice, cioè il concetto di "uno"<sup>33</sup>. Le quiddità semplici di cui parla Alberto sono quindi, verosimilmente, l'ente e l'uno.

Il tema dell'ente in quanto ente come quiddità semplice ha un ruolo centrale anche negli altri due corollari che, assieme al primo, costituiscono la seconda sezione del nostro testo. Nel secondo corollario, Alberto evidenzia il rapporto causale che lega l'oggetto della metafisica agli oggetti della matematica e della fisica, e la funzione fondativa che la metafisica riveste nei confronti di queste altre due discipline<sup>34</sup>. Alberto afferma che la "quiddità prima e semplice" ("prima simplex quiditas") produce un "primo essere" ("primum esse") da cui fluisce l'essere dell'ente matematico e l'essere dell'ente fisico, e che è causa di questi ultimi<sup>35</sup>. Anche in questo caso la quiddità prima e semplice pare coincidere con l'ente in quanto ente<sup>36</sup>. Alberto qualifica come

de omnibus et non distinguuntur ab aliquo, sicut unum et ens: putabant primam substantiam esse indistinctam et esse omne quod est (...). Unde sciendum, sicut et alibi diximus, quod prima simplicissima distinguuntur ab invicem seipsis et ideo maximam habent distinctionem". Cfr. *Id.*, *De causis et processu universitatis a causa prima*, ed. W. Fauser, Münster 1993 p. 81, 6-16.

<sup>33</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *ibid.*, X, 2, 2, p. 442, 8-11: "Sed potius, cum unum sit simplex et ante se non habeat aliquid prius, non potest exponi per aliquod positivum sive affirmativum, sed exponitur per consequentem negationem..."; XI, 2, 6, p. 490, 85-94: "Cum autem dico illud bonum esse simplex et unum, non idem dico; sed simplex, quod additur super unum, modum dicit unius. Unum enim communiter loquendo significat id quod est primo metrum, sicut diximus in libro X istius philosophiae. Sed cum additur simplex unum, significat simplicitatem modum, quo primum habet unitatem. Est enim simplex unum, in quo nullus numerus, quia omnia quae sunt in ipso, sunt idem sibi, et quod nulli nititur subiecto, sed est essentia simplex".

<sup>34</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *Physica*, I, 1, 1, p. 2, 76-84.

<sup>35</sup> Cfr. *ibid.*, p. 2, 76-81: "Adhuc autem, cum prima simplex quiditas primum det esse, a quo fluit esse huius quiditatis in mensurato per quantitatem, a quo ulterius etiam profluit esse huius sensibilis distincti per quantitatem et distincti per formas activas et passivas, erit primum absque dubio causa secundi et tertii".

<sup>36</sup> Per l'identità tra la "prima essentia" e l'"ens secundum quod ens", come scaturigini del "simplex esse", cfr. ALBERTO MAGNO, *Metaph.*, I, 1, 1, p. 2, 67-70 ("Et utrumque istorum [scil. esse determinabile sola quantitate et esse determinabile contrarietà passivorum et activorum] fundatur in esse, quod est

“primi” questa quiddità e l’essere che ne deriva, poiché, a suo giudizio, come apprendiamo dal Commento alla *Metafisica* e dal Commento al *Liber de Causis*, l’ente in quanto ente è il termine ultimo a cui mette capo la risoluzione del composto nel semplice e del particolare nell’universale, ed è quindi il primo concetto per semplicità ed universalità<sup>37</sup>. Da ciò, secondo Alberto, deriva che l’ambito degli enti metafisici è la causa dell’ambito degli enti matematici e fisici, e che la metafisica dimostri i principi della matematica e della fisica, principi che queste due discipline si limitano a recepire e presupporre<sup>38</sup>. I principi della matematica e della fisica, di cui Alberto parla in questo passo, paiono essere i cosiddetti “principi propri” di queste due discipline.

Il terzo ed ultimo corollario della seconda sezione del nostro testo è dedicato a mostrare che la metafisica è scienza universale, mentre la matematica e la fisica sono scienze particolari<sup>39</sup>. L’argomento che Alberto adduce è ancora una volta incentrato sul tema della quiddità semplice, detta stavolta “quiddità dell’essenza assoluta” (“quiditas essentiae absolutae”), che viene attribuita all’ente in quanto ente, senza venire identificata con esso. La quiddità dell’essenza assoluta (cioè priva di qualsiasi ulteriore determinazione), dice Alberto, non è propria di un tipo particolare di ente, ma appartiene all’ente nella sua universalità. La quiddità dell’essenza “contracta”, invece, vale a dire ristretta all’ambito della materia quantitativa (cioè intelligibile) o all’ambito della materia suscettibile di azione e passione, appartiene ad un determinato settore dell’ente. Ciò comporta che la metafisica, poiché indaga la quiddità dell’essenza assoluta, è scienza universale dell’ente in quanto ente, mentre la matematica e la fisica, per il fatto di indagare la quiddità dell’essenza “contracta”, sono scienze particolari dell’ente quantitativo e dell’ente mobi-

simplex esse, actus existens primae essentiae, quae est, in qua stat omnis compositi resolutio ultima”) con *ibid.*, I, 2, 1, pp. 17, 65-18, 2 (“et illae omnium causarum non sunt nisi illae quae sunt causae non quidem entis, sed esse, secundum quod ipsum est actus simplex entis per se, secundum quod ens”).

<sup>37</sup> Cfr. supra, nota 32.

<sup>38</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *Phys.*, I, 1, 1, p. 2, 81-84:“(…) unde tam mathematica quam naturalia causantur a metaphisicis et accipiunt principia ab istis, et quia ibi probata sunt, ideo non peccant supponendo ea”.

<sup>39</sup> Cfr. *ibid.*, I, 1, 1, pp. 2, 85-3, 21.

le<sup>40</sup>. Siccome la divisione in “principio” ed in “cosa proveniente dal principio” è una divisione dell’ente universale, prosegue Alberto, solo la metafisica, a differenza della matematica e della fisica, indaga i principi<sup>41</sup>. Solamente la logica, a detta di Alberto, condivide con la metafisica la possibilità di prendere in esame i principi; ma questo avviene non in virtù dell’universalità del suo oggetto, bensì in virtù dell’universalità delle nozioni che essa adopera nelle proprie argomentazioni<sup>42</sup>. I principi di cui Alberto parla in questo passo sembrano essere i cosiddetti “principi comuni” a tutte le scienze, ossia gli assiomi del conoscere. Alberto dice, infatti, che la metafisica controbatte chi vuol distruggere questi principi, il che pare essere un’allusione alla dimostrazione per via di confutazione degli assiomi che Aristotele pone in *Metafisica* Γ, 3-8.

## 2. Le fonti avicenniane della divisione della filosofia contenuta nel primo capitolo del Commento di Alberto alla *Fisica*

Dal punto di vista delle fonti, la divisione della filosofia presa in esame è essenzialmente dipendente da Aristotele nella sua prima sezione, mentre si discosta significativamente da Aristotele nella seconda.

<sup>40</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 2, 85-3, 8: “Adhuc autem, cum quiditas essentiae absolutae sit entis in universali non contracti in partem aliquam, quiditas autem essentiae contractae ad materiam quantitativam vel contrarias formas passionis et actionis habentem sit entis secundum partem accepti, sequitur necessario, quod metaphisica sit scientia universalis, speculans ens in quantum ens. Aliae autem duae sunt scientiae particulares, non speculantes ens in quantum ens, sed quasdam partes entis, scilicet subiectum quantitatis vel subiectum qualitatis et motui”.

<sup>41</sup> Cfr. *ibid.*, p. 3, 8-14: “Cum ergo ens universale dividatur in principium et de principio esse, competit primo philosopho quaerere de principiis, et mathematico et naturali non competit hoc, quia non haberent viam ad probandum nisi per ens et differentias et passiones entis, in quantum est ens, et hoc non considerat nisi primus philosophus”.

<sup>42</sup> Cfr. *ibid.*, pp. 3, 14-21: “Et ideo nullius scientiae particularis disputatio est ad destruendum principia, sed primi philosophi solius ex communitate subiecti et logici ex medio suae argumentationis, quoniam ipse procedit ex communibus, quae inveniuntur in multis et non sunt essentialia illis. Et ideo logica dici-



La prima sezione del testo rispecchia e sviluppa la divisione della filosofia proposta da Aristotele in *Metafisica* E, 1<sup>43</sup>. Da questa Alberto riprende la distinzione tra la filosofia teoretica e la filosofia pratica, la tripartizione della filosofia teoretica in metafisica, matematica e fisica, la considerazione degli oggetti delle tre branche della filosofia teoretica dal punto di vista del loro rapporto con il movimento e la materia, e l'attenzione al tipo di definizione caratteristico di ciascuna disciplina. La divisione aristotelica della filosofia presente in *Metafisica* E, 1 era stata adottata da Boezio e Gundisalvi ed era divenuta ai tempi di Alberto una delle divisioni per così dire classiche della filosofia, come testimoniano anche Robert Kilwardby e Tommaso d'Aquino<sup>44</sup>.

La seconda sezione del nostro testo segue, invece, una linea di pensiero che si distacca dalla dottrina aristotelica. Questo non significa che in essa non siano riscontrabili tratti aristotelici. Ad esempio, le tre facoltà conoscitive che Alberto associa agli oggetti di metafisica, matematica e fisica sono quelle che Aristotele enuclea nel *De anima*<sup>45</sup>. Inoltre, la dottrina secondo la quale la difesa degli assiomi non spetta ad una scienza particolare, ma spetta alla metafisica in quanto scienza universale, è formulata da Aristotele in *Metafisica* Γ, 3<sup>46</sup>. Infine, quanto Alberto dice conclusivamente a proposito della logica ricalca la descrizione della dialettica che si trova nel secondo capitolo del primo libro dei *Topici*<sup>47</sup>. Ma, nonostante questi punti di contatto con Aristotele, la seconda sezione del nostro testo non è la riproposizione ampliata di un passo di Aristotele, come è invece la prima sezione; essa presenta, infatti, molti tratti di originalità rispetto ad Aristotele.

tur inquisitiva, ad omnium methodorum principia viam habens". Cfr. ALBERTO MAGNO, *Opera omnia*, ed. cit. (alla nota 15), vol. II, *Topica*, I, 1, 5, pp. 246b-247a.

<sup>43</sup> ARISTOTELE, *Metaphysica*, E, 1, 1025 b 3-1026 a 23.

<sup>44</sup> Cfr., nel presente volume, i contributi di G. d'Onofrio, G.C. Alessio e P. Porro.

<sup>45</sup> ALBERTO MAGNO, *Phys.*, I, 1, 1, p. 2, 51-75; cfr. ARISTOTELE, *De anima*, B, 2, 413 a 11-414 a 28.

<sup>46</sup> ALBERTO MAGNO, *ibid.*, p. 3, 14-17; cfr. ARISTOTELE, *Metaphysica*, Γ, 3, 1005 a 18-b 11.

<sup>47</sup> ALBERTO MAGNO, *ibid.*, p. 3, 17-21; cfr. ARISTOTELE, *Topica*, 101 a 36-b 4.

La tesi che intendo dimostrare è che Alberto si rifà tacitamente alla dottrina di Avicenna concernente la divisione della filosofia sia nella prima che nella seconda sezione del nostro testo. Nella prima sezione Alberto ricorre ad Avicenna per chiarire la divisione della filosofia di stampo aristotelico ivi proposta. Nella seconda sezione del testo il ricorso ad Avicenna consiste, invece, nella ripresa di alcune dottrine che costituiscono la trama non-aristotelica di questa sezione. Pertanto, mentre nella prima sezione Avicenna è per Alberto una fonte sussidiaria rispetto ad Aristotele, nella seconda sezione rappresenta una fonte indipendente, e sicuramente una delle fonti principali.

I luoghi delle traduzioni latine di Avicenna, documentate ed anteriori al 1250, in cui viene esposta la divisione generale della filosofia, sono essenzialmente quattro; essi appartengono tutti al *Kitāb al-Sifā'* o *Libro della guarigione*, opera che Avicenna dedica alla rielaborazione della filosofia peripatetica<sup>48</sup>. Il primo luogo è il prologo dell'opera, in cui Avicenna illustra lo spirito ed i contenuti di essa; essendo il *Kitāb al-Sifā'* una *summa* filosofica in quattro sezioni (logica, fisica, matematica e metafisica con un'appendice di etica), l'illustrazione dei suoi contenuti si risolve in una descrizione delle parti della filosofia<sup>49</sup>. Il secondo luogo

<sup>48</sup> Sulla divisione della filosofia nel mondo arabo, cfr. D. GUTAS, *Paul the Persian on the classification of the parts of Aristotle's philosophy: a milestone between Alexandria and Bagdād*, in "Der Islam", 60 (1983), pp. 231-267; C. HEIN, *Definition und Einteilung der Philosophie. Von der spätantiken Einleitungsliterature zur arabischen Enzyklopädie*, Frankfurt a. M. - Bern - New York 1985; J. JOLIVET, *Classifications of the Sciences*, in *Encyclopedia of the History of Arabic Science*, a c. di R. Rashed - R. Morelon, London - New York 1996, vol. III, pp. 1008-1025. Sulla divisione della filosofia in Avicenna in particolare, cfr. H. HUGONNARD-ROCHE, *La classification des sciences de Gundissalvus et l'influence d'Avicenne*, in *Études sur Avicenne* cit. (alla nota 5), pp. 41-75.

<sup>49</sup> Il testo arabo è reperibile in IBN SINA, *Al-Shifā', al-Mantiq. I. Al-Madhal*, *texte établi et édité par M. el-Khodeiri, A. F. el-Ehwani et G. C. Anawati*, Le Caire 1952, pp. 9-11. Per la traduzione inglese di questo testo, corredata di ampie informazioni sulla sua genesi ed il suo rapporto con la restante parte dell'opera, cfr. D. GUTAS, *Avicenna and the Aristotelian Tradition*, Leiden - New York - København - Köln 1988, pp. 49-54. Esiste la trascrizione di uno dei due manoscritti della traduzione latina, ad opera di A. BIRKENMAJER, *Avicennas Vorrede zum «Liber Sufficientiae» und Roger Bacon*, in "Revue Néoscholastique de Philosophie", 36 (1934), pp. 303-320; quindi in *Id.*, *Études d'Histoire des Sciences et de la Philosophie au Moyen Âge*, Wrocław 1970, pp. 89-101. Il

go è il primo capitolo del *Madhal*, cioè del Commento all'*Isagoge* di Porfirio, che inaugura la sezione logica dell'opera; in esso Avicenna illustra la posizione della logica nel sistema del sapere<sup>50</sup>. Il terzo luogo è il settimo capitolo del secondo trattato del *Burbān*, cioè del Commento agli *Analitici Posteriori* di Aristotele; in esso Avicenna tratta della differenza e della somiglianza tra le scienze<sup>51</sup>. Il quarto ed ultimo luogo sono i primi due capitoli dell'*Ilāhiyyāt*, cioè dell'opera che nel *Kitāb al-Šifā'* fa le veci della *Metafisica* di Aristotele; in essi Avicenna tratta principalmente della posizione della metafisica nel sistema delle scienze e del suo oggetto<sup>52</sup>.

manoscritto che Birkenmajer trascrive è Bruges, Bibliotheca Civitatis publica 510 (cfr. M. T. D'ALVERNY, *Avicenna Latinus*, in "Archives d'Histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge", 32 [1965], pp. 257-302, in partic. pp. 259-260; quindi in *Avicenna Latinus. Codices*, descr. M. T. d'Alverny, S. Van Riet, P. Jodogne, Louvain-la-Neuve - Leiden, 1994). L'altro manoscritto che conserva la traduzione latina del prologo è Roma, Bibliotheca Apostolica Vaticana, Vaticanus Latinus 4428 (cfr. M. T. D'ALVERNY, *Avicenna Latinus*, in "Archives d'Histoire doctrinale et littéraire du Moyen Âge", 30 [1963], pp. 221-286, in partic. pp. 266-268; quindi in *Avicenna Latinus. Codices* cit.). L'edizione critica della traduzione latina di quella che può essere definita la prefazione del *Kitāb al-Šifā'* (cioè dell'introduzione scritta dal discepolo di Avicenna al-Guzgāni e del prologo di Avicenna) e del primo scritto facente parte dell'opera, cioè del Commento all'*Isagoge* di Porfirio (cfr. nota seguente) è di prossima pubblicazione ad opera di F. Hudry e M. Sebti. Ho raccolto altrove (A. BERTOLACCI, *Albert The Great and The Preface of Avicenna's Kitāb al-Šifā'*, di prossima pubblicazione nei Proceedings of the International Colloquium "Avicenna and his Heritage", Leuven 8-11/9/1999) le prove della conoscenza della prefazione del *Kitāb al-Šifā'* da parte di Alberto Magno.

<sup>50</sup> IBN SINA, *Al-Šifā', al-Mantiq. 1. Al-Madhal* cit. (alla nota preced.), pp. 12-16. La traduzione latina è reperibile in *Avicennae peripatetici philosophi ac medicorum facile primi opera in lucem redacta ...*, Venetiis, mandata ac sumptibus heredum nobilis viri domini Octaviani Scoti 1508; rist., Frankfurt am Main 1961, ff. 2ra-12vb. Cfr. M. E. MARMURA, *Avicenna on the Division of the Sciences in the Isagoge of His Šifā'*, in "Journal of the History of Arabic Sciences", 92 (1980), pp. 239-251.

<sup>51</sup> IBN SINA, *Al-Šifā', Al-Mantiq. 5. Al-Burbān (La logique. V. La Démonstration)*, ed. A. Afifi, Le Caire 1956, pp. 162-168. Cfr. M. MARMURA, *Avicenna on the Division of the Sciences in the Isagoge of his Šifā'*, in "Journal of the History of Arabic Sciences", 4 (1980), pp. 239-251. La traduzione latina è reperibile in DOMENICUS GUNDESSALINUS, *De divisione philosophiae*, ed. L. Baur, Münster 1903, pp. 124-133.

<sup>52</sup> IBN SINA, *Al-Šifā', Al-Ilāhiyyāt (1) (La Métaphysique)*, ed. G. C. Anawati, S. Zayed, Le Caire 1960, I, 1-2, pp. 1-18; cfr. M. FAKHRY, *The Subject-Matter of Metaphysics: Aristotle and Ibn Sina (Avicenna)*, in *Islamic Theology and*

Di questi quattro luoghi avicenniani soprattutto l'ultimo, cioè i due capitoli iniziali dell'*Ilāhiyyāt*, ha influenzato nella sua versione latina (*Liber de Philosophia prima sive Scientia divina*, d'ora in avanti *Philosophia prima*<sup>53</sup>) il testo di Alberto preso in esame, come è già stato messo in evidenza nella letteratura critica<sup>54</sup>. Tra il testo di Alberto ed i due capitoli inaugurali della *Philosophia prima* di Avicenna esistono, tuttavia, alcune analogie che non sono state ancora poste sufficientemente in risalto<sup>55</sup>. Queste analogie si riscontrano in entrambe le sezioni del testo albertino e riguardano ciò che Avicenna dice a proposito dell'oggetto della metafisica.

Nella prima sezione del testo Alberto presenta la metafisica, al tempo stesso, come scienza universale dell'ente in quanto ente e come scienza dell'ente immobile ed immateriale; egli dice, infatti, che la metafisica è

*Philosophy: Studies in Honor of G. F. Hourani*, a c. di M. E. Marmura, Albany 1984, pp. 137-147, in partic. pp. 138-139; A. HASNAOUI, *Aspects de la synthèse avicennienne*, in *Penser avec Aristote*, a c. di M. A. Sinaceur, Toulouse 1991, pp. 227-244, in partic. pp. 235-239; G. ROCCARO, *Il soggetto della scienza prima. Ibn Sina, Al-Šifā'. Al-Ilāhiyyāt, I. 1-2*, in "Giornale di Metafisica", 16 (1994), pp. 69-82. La traduzione latina è reperibile in AVICENNA LATINUS, *Liber de Philosophia prima sive Scientia divina, I-IV*, ed. S. Van Riet, Louvain-Leiden 1977, pp. 3-16. Altri luoghi di Avicenna tradotti in latino ai tempi di Alberto, come l'ottavo capitolo del primo trattato dello scritto *Al-Samā' al-Tabī'i*, cioè del Commento alla *Fisica* contenuto nel *Kitāb al-Šifā'* (cfr. IBN SINA, *Al-Šifā', al-Tabī'iyyāt. 1. Al-Samā' al-Tabī'i*, ed. S. Zayed, Le Caire 1983, pp. 41-46; la traduzione latina è reperibile in AVICENNA LATINUS, *Liber primus naturalium. Tractatus primus de causis et principiis naturalium*, ed. S. Van Riet, Louvain-la-Neuve - Leiden 1992, pp. 70-80) ed il prologo del *Qanūn fi l-ṭibb*, cioè del *Canone di Medicina* (per le edizioni e le traduzioni di quest'ultimo, cfr. J. L. JANSSENS, *An Annotated Bibliography on Ibn Sina [1970-1989]*, Leuven 1991, pp. 26-35; Id., *An Annotated Bibliography on Ibn Sina: First Supplement [1990-1994]*, Louvain-la-Neuve 1999, pp. 16-20), affrontano aspetti più particolari della divisione della filosofia, e risultano, perciò, meno rilevanti ai nostri fini.

<sup>53</sup> Cfr. la nota precedente. Qui di seguito cito quest'opera come AVICENNA, *Philos. prima*, indicando il numero del trattato e del capitolo, il numero delle pagine dell'edizione della traduzione latina, e, tra parentesi, il numero delle pagine dell'edizione del testo arabo.

<sup>54</sup> Cfr. gli articoli di Arias e Wéber citati alla nota 5.

<sup>55</sup> L'apparato delle fonti dell'edizione critica del testo di Alberto rimanda frequentemente ad un ulteriore luogo del *Kitāb al-Šifā'* di AVICENNA, cioè al primo capitolo del Commento alla *Fisica* (cfr. supra, nota 52), denominato *Sufficientia* secondo la titolazione dell'edizione veneziana delle opere di Avicenna del 1508 (cfr. supra, nota 50), ma le analogie segnalate si rivelano estre-

universalis de ente secundum quod ens, quod non concipitur cum mo-  
tu et materia sensibili<sup>56</sup>.

In questa presentazione Alberto associa, dunque, la caratte-  
rizzazione della metafisica proposta da Aristotele in *Metafisica*  
Γ, 1, secondo cui la metafisica è scienza dell'ente in quanto ente,  
e quella proposta in *Metafisica* E, 1, secondo cui la metafisica è  
scienza dell'ente immobile e separato<sup>57</sup>. Il problema del rappor-  
to tra queste due visioni è sollevato da Aristotele stesso in *Meta-*  
*fisica* E, 1 e risolto enigmaticamente dicendo che la metafisica o  
filosofia prima è universale in quanto prima (καθόλου ὅτως ὅτι  
πρώτη)<sup>58</sup>. In altre parole, Alberto giustappone pacificamente la  
visione della metafisica come ontologia a quella della metafisica  
come teologia, il cui rapporto appare, invece, problematico agli  
interpreti moderni di Aristotele.

Alberto lascia intendere quale sia la ragione per cui queste  
due visioni della metafisica, a suo modo di vedere, sono concilia-  
bili; quello che Alberto dice è limitato al caso della sostanza in  
quanto sostanza, ma pare estendibile anche al caso dell'ente in  
quanto ente. Egli dice:

Si quis enim diffinire velit substantiam in eo quod substantia et esse  
eius considerare voluerit, nihil sensibillum vel mobilium ingreditur in  
esse et rationem suam, quia si talia in esse substantiae et rationem in-  
gredierentur, oporteret, quod essent de esse et ratione omnis substan-  
tiae<sup>59</sup>.

In altre parole, la sostanza in quanto sostanza, secondo Alber-  
to, è indipendente dalla materia, poiché esistono alcune sostan-  
ze prive di materia.

Nel secondo capitolo della *Philosophia prima* di Avicenna  
compaiono sia l'affermazione dell'immaterialità dell'ente in

mamente vaghe; l'unico parallelo testuale vero e proprio si ha tra ALBERTO  
MAGNO, *Phys.*, I, 1, 1, p. 1, 23-24, e AVICENNA, *Sufficiencia*, f. 13 ra, ma non con-  
cerne la divisione della filosofia.

<sup>56</sup> ALBERTO MAGNO, *Phys.*, I, 1, 1, p. 1, 50-52.

<sup>57</sup> ARISTOTELE, *Metaphysica*, Γ, 1, 1003 a 20; E, 1, 1026 a 15-16.

<sup>58</sup> Cfr. *ibid.*, E, 1, 1026 a 23-32.

<sup>59</sup> ALBERTO MAGNO, *Phys.*, I, 1, 1, p. 1, 60-65.

quanto ente, sia l'affermazione dell'indipendenza della sostanza  
in quanto sostanza dalla materia. Si legge infatti:

ens in quantum est ens (...) est (...) praecedens materiam nec pendet  
esse eius ex esse illius<sup>60</sup>;

ed ancora:

Manifestum est enim quod esse substantiae, in quantum est substantia  
tantum, non pendet ex materia; alioquin non esset substantia nisi sen-  
sibilis<sup>61</sup>.

Anche in Avicenna l'immaterialità della sostanza è una delle  
ragioni principali che comprovano l'immaterialità dell'ente in  
quanto ente. La natura immateriale dell'ente in quanto ente, poi,  
è funzionale in Avicenna a provare che la metafisica, che ha per  
oggetto l'ente in quanto ente, è anche scienza divina, cioè scien-  
za dell'immateriale. Così facendo Avicenna risolve il principale  
problema sollevato dall'ambivalente caratterizzazione aristoteli-  
ca della metafisica.

Varie dottrine tratte dal medesimo luogo di Avicenna vengo-  
no accolte da Alberto nella seconda sezione del testo, in partico-  
lare nel secondo e nel terzo corollario<sup>62</sup>. Una di esse è che la me-  
tafisica dimostra i principi della fisica e della matematica<sup>63</sup>; un'al-  
tra è che gli oggetti della fisica e della matematica risultano da  
delimitazioni e specificazioni dell'oggetto della metafisica<sup>64</sup>;  
un'ultima, infine, è che la metafisica studia i principi per il fatto

<sup>60</sup> AVICENNA, *Philos. prima*, I, 2, p. 16, 97-99 (p. 15, 14-16).

<sup>61</sup> Cfr. *ibid.*, p. 10, 88-90 (11, 10-11).

<sup>62</sup> Nel primo corollario, Alberto indica l'"imaginatio" come funzione psi-  
chica distinta della matematica (cfr. ALBERTO MAGNO, *ibid.*, p. 2, 54-56, 63-69).  
A questo proposito può essere ricordato che in AVICENNA, *Philos. prima*, I, 3,  
pp. 26, 93 (23, 13), 27, 5 (24, 3), l'aritmetica è collegata con la funzione psi-  
chica della "aestimatio" (in arabo: *wahm*).

<sup>63</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *ibid.*, p. 2, 81-83; AVICENNA, *Philos. prima*, I, 2, p. 15,  
73-85 (14, 18-15, 7).

<sup>64</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *ibid.*, pp. 2, 85-3, 8; AVICENNA, *ibid.*, p. 15, 79-85 (15,  
3-7). Nel testo arabo Avicenna afferma anche la priorità e l'universalità del con-  
cetto di "ente", ma la traduzione latina non rispetta fedelmente il dettato avi-  
cenniano; cfr. AVICENNA, *ibid.*, pp. 14, 55 (14, 6), 16, 90-91 (15, 10-11).

che il carattere di principio è una proprietà dell'ente in quanto ente, anteriore alla realizzazione dell'ente come ente matematico e come ente fisico<sup>65</sup>. Sia in Alberto che in Avicenna queste dottrine non sono, come nel caso precedente, vie di soluzione di un problema suscitato da Aristotele, ma sono sviluppi ed integrazioni del dettato aristotelico.

Le dottrine avicenniane che Alberto utilizza nella seconda sezione del testo sono intimamente connesse con quella adoperata nella prima sezione. Se, infatti, la metafisica dimostra i principi della fisica e della matematica; se gli oggetti della fisica e della matematica scaturiscono da particolarizzazioni dell'oggetto della metafisica; se l'essere principio segue l'ente in quanto ente in qualità di sua proprietà, ciò avviene, secondo Avicenna, perché l'ente in quanto ente è una realtà universalissima ed anteriore alla materia.

### Conclusione

La divisione della filosofia che Alberto Magno presenta nel primo capitolo del Commento alla *Fisica* ha un nucleo aristotelico che si estende in direzione neoplatonica. Nella prima sezione del testo, infatti, Alberto ripropone, con alcuni aggiustamenti, la divisione della filosofia avanzata da Aristotele. Nella seconda sezione del testo, invece, accoglie alcuni motivi tipici del neoplatonismo, quali la distinzione delle scienze condotta in base alla differenza delle facoltà conoscitive e non in base alla differenza degli oggetti, il flusso dell'essere, l'antiorità e la superiorità causale dell'universale e dell'astratto rispetto al particolare ed al concreto, e così via.

Avicenna funge in qualche modo da mediatore tra il nucleo aristotelico ed il prolungamento di tenore neoplatonico della divisione della filosofia esaminata. Alberto, infatti, nella prima sezione impiega una dottrina avicenniana per dare coerenza al dettato aristotelico concernente l'oggetto della metafisica nel

<sup>65</sup> Cfr. ALBERTO MAGNO, *ibid.*, p. 3, 8-10; AVICENNA, *ibid.*, pp. 13, 50-14, 57 (14, 3-8).

quadro della divisione della filosofia ripresa da Aristotele; nella seconda sezione utilizza alcune dottrine di Avicenna per costruire lo sviluppo di ispirazione neoplatonica che fa seguito alla divisione aristotelica della filosofia.

Sul terreno specifico della divisione della filosofia assistiamo, dunque, alla sintesi, da parte di Alberto Magno, di istanze aristoteliche e neoplatoniche, sotto l'egida di quel particolare tipo di aristotelismo, tinto di neoplatonismo, che fu tipico di Avicenna ed accomunò, in varia misura, tutti gli interpreti arabi di Aristotele. Lo stesso tipo di influenza avicenniana su Alberto si constatò anche in ambiti diversi da quello della divisione della filosofia; l'*Ilāhiyyāt* del *Kitāb al-Sifā'* di Avicenna, ad esempio, funge per Alberto da anello di congiunzione tra la *Metafisica* di Aristotele ed il *Liber de Causis*<sup>66</sup>. Da questo punto di vista è lecito affermare che il Dottore Universale Alberto Magno ha trovato in un altro dottore universale, non cristiano bensì musulmano, cioè Avicenna, un precursore autorevole di un tipo di filosofia che, pur proponendosi programmaticamente di rifare o di rendere intelligibile Aristotele, di fatto è illustrata meglio da un'altra formula albertina, quella secondo la quale "non perficitur homo in philosophia nisi ex scientia duarum philosophiarum Aristotelis et Platonis"<sup>67</sup>.

<sup>66</sup> Cfr. A. BERTOLACCI, «*Subtilius speculando*». *Le citazioni della Philosophia Prima di Avicenna nel Commento di Alberto Magno alla Metafisica di Aristotele*, in "Documenti e Studi sulla Tradizione Filosofica Medievale", 9 (1998), pp. 261-339. Cfr. inoltre ID., *Albert the Great*, *Metaph. IV, 1, 5: From the Refutation to the Excusatio of Avicenna's Theory of Unity*, in *Was ist Philosophie im Mittelalter*, a c. di J.A. Aertsen - A. Speer, *Miscellanea Mediaevalia* 26, Berlin-New York 1998, pp. 881-887; ID., *Le citazioni implicite testuali della Philosophia prima di Avicenna nel Commento alla Metafisica di Alberto Magno: analisi tipologica*, in "Documenti e Studi sulla Tradizione Filosofica Medievale", 12 (2001), pp. 179-274; ID., *The Reception of Avicenna's "Philosophia Prima" in Albert the Great's Commentary on the "Metaphysics": The Case of the Doctrine of Unity*, di prossima pubblicazione in *Albertus Magnus 1200-2000: neue Zugänge, Aspekte und Perspektiven*.

<sup>67</sup> ALBERTO MAGNO, *Metaph.*, I, 5, 15, p. 89, 85-87.